

PALAZZOLO

Nasce il "lunari" di quartiere

Dalle donnine profumate dei coiffeurs a quelle senza veli dei camionisti, alle dive del nudo di autore. Poi ci si sono messi anche i maschietti, le squadre di calcio a fornire immagini irriverenti (partendo proprio dal Friuli) mettendo in mostra tutto quel che si può. I calendari non fissano solo lo scorrere dei giorni e degli anni, dipingono la trasformazione della società, e se le trasgressioni possono sembrare fughe in avanti, la tenuta, anzi il rilancio di Barbanera, di Frate Indovino, di Sant'Antonio da Padova per non parlare del boom di Padre Pio riporta a un'idea antica, forse mai sopita, di istanza religiosa, di speranza affidata ai poteri forti del-

la taumaturgia o degli astri. Nella guerra dei calendari, inevitabile con il passaggio al 2000, si confrontano il vecchio e il moderno e gli sguardi della gente che, rivolti al futuro, non possono sottrarsi al fascino della nostalgia del tempo passato. Così, mentre il mondo scopre la sua globalità, a Palazzolo, un paese che supera di poco i tremila abitanti, è stato inventato il calendario di quartiere (un minimissimo Strollic) e ai residenti del borgo Barêt è stato recapitato a casa in occasione delle feste. Un bel pensiero, frulato nella testa di due ragazzine, per rafforzare la comune appartenenza e i legami scaturiti da essa. Da qualche estate, nel-

la via principale del quartiere Albaredo si tiene una festa alla quale partecipano tutti i residenti e tanti ritornano per la felice occasione. Il lunari dal Barêt par il 2000 è scritto in friulano, è corredato di filastrocche i cui titoli (Toni Meni, Checo Beco, Man man muarte e così via) riconducono a trascorsi remoti; le fotografie, per lo più, sono dedicate alla vita del borgo, soprattutto ai momenti di festa. C'è anche il presepio che, per Natale, viene allestito ai margini della strada di accesso. A gennaio c'è una foto della ferrovia che delimita il confine storico con il cosiddetto capoluogo.

S.B.